

Articoli Selezionati

20/08/17	STAMPA LOCALE	Arena - Giornale di Vicenza 7 «Su elettricità le pmi pagano troppe tasse»	...	1
23/08/17	STAMPA LOCALE	Avvisatore Marittimo 4 Energia, prezzi sopra la media europea per le piccole aziende italiane	...	2
20/08/17	STAMPA LOCALE	Brescia Oggi 27 Confartigianato «Su elettricità le pmi pagano troppe tasse»	...	3
20/08/17	CONFARTIGIANATO	Corriere della Sera 33 29% in più il costo dell'energia	...	4
29/08/17	STAMPA LOCALE	Corriere dell'Alto Adige 11 Lanz: «Energia, costi gravosi per gli artigiani»	...	5
20/08/17	STAMPA LOCALE	Gazzetta del Sud 10 Le nostre imprese pagano troppo	...	6
22/08/17	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Modena 10 Elettricità, una stangata per le piccole imprese	...	7
23/08/17	STAMPA LOCALE	Gazzetta di Reggio 11 «L'energia costa cara alle Pmi meno consumi e più paghi»	...	9
20/08/17	STAMPA LOCALE	Gazzettino 14 Piccole imprese penalizzate	...	10
27/08/17	STAMPA LOCALE	Gazzettino Treviso 7 Artigiani: bollette sempre più pesanti	Zan	11
04/09/17	CONFARTIGIANATO	Giornale 10 Elettricità, le imprese italiane pagano il 29% in più	De Francesco Gian_Maria	12
20/08/17	STAMPA LOCALE	Giornale di Brescia 26 «L'energia costa il 29% in più rispetto alle pmi europee»	...	13
20/08/17	CONFARTIGIANATO	Giorno - Carlino - Nazione 23 Energia, costi più alti	...	14
26/08/17	STAMPA LOCALE	Messaggero Veneto 15 Nuovo salasso in bolletta per piccole e medie imprese	...	15
01/09/17	STAMPA LOCALE	Nazione Lucca 7 Elettricità. salata', è polemica Penalizzato chi consuma meno	...	16
01/09/17	STAMPA LOCALE	Nazione Viareggio 5 Energia, ditte fulminate dalla bolletta «Uniamoci per spendere di meno»	...	17
26/08/17	STAMPA LOCALE	Nuova del Sud 2 Confartigianato: "Per le piccole e medie imprese lucane l'energia elettrica costa il 29% in più rispetto alla media europea" - Pmi, bollette elettriche troppo care	...	18
22/08/17	STAMPA LOCALE	Prealpina 9 Energia salata per le Pmi Maglia nera in Europa	...	21
29/08/17	STAMPA LOCALE	Provincia Varese 9 "I costi elevati dell'energia affliggono le imprese"	Bottelli Silvia	22
12/08/17	STAMPA LOCALE	Quotidiano Bari 2 Tasse e costo dell'energia elettrica alzano la temperatura	...	24
26/08/17	STAMPA LOCALE	Quotidiano del Sud Basilicata 7 Bollette elettriche troppo care in Basilicata Confartigianato lancia l'allarme - Caro-bolletta per le imprese lucane	...	25
22/08/17	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Modena 7 «Il costo dell'energia continua a penalizzarci»	...	27
22/08/17	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Ravenna 11 Contro il caro energia le aziende scelgono di unirsi in consorzio	...	28
		Resto del Carlino Reggio Emilia		

22/08/17	STAMPA LOCALE	6 «Energia elettrica troppo cara»	.c	29
		Secolo XIX		
20/08/17	CONFARTIGIANATO	14 Italia, bollette carissime per le aziende	...	30
		Stampa Biella		
26/08/17	STAMPA LOCALE	48 Allarme energia Costi alle stelle	...	31
		Tribuna-Treviso		
22/08/17	STAMPA LOCALE	16 Mercato elettrico attenti alle offerte	...	32
		Unione Sarda		
04/09/17	STAMPA LOCALE	2 Energia elettrica, il Fisco alza il costo per le aziende	...	33

Confartigianato**«Su elettricità
le pmi pagano
troppe tasse»**

L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. È l'allarme lanciato da **Confartigianato** che indica per il 3/o trimestre dell'anno un aumento di 383 euro, in grado di portare a 11.478 euro «il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa». «Le nostre piccole imprese - spiega il presidente **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** - pagano di elettricità, in media, 2.572 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area euro» e sono costrette così a sopportare un «pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Secondo **Confartigianato**, a gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese italiane sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che «pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta».

Per **Confartigianato** nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia arriva a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto, superando «di gran lunga» la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. Questo a causa di imposte sui consumi di energia.



L'allarme di Confartigianato

ENERGIA, PREZZI SOPRA LA MEDIA EUROPEA PER LE PICCOLE AZIENDE ITALIANE

ROMA. L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. È l'allarme lanciato da **Confartigianato** che indica per il 3/0 trimestre dell'anno un aumento di 383 euro, in grado di portare a 11.478 euro «il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa». «Le nostre piccole imprese - spiega il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** - pagano di elettricità, in media, 2.572 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area euro» e sono costrette così a sopportare un «pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Secondo **Confartigianato**, a gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese italiane sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che «pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta».



Confartigianato

«Su elettricità le pmi pagano troppe tasse»

L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. È l'allarme lanciato da Confartigianato che indica per il 3/o trimestre dell'anno un aumento di 383 euro, in grado di portare a 11.478 euro «il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa». «Le nostre piccole imprese - spiega il presidente Confartigianato, Giorgio Merletti - pagano di elettricità, in media, 2.572 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area euro» e sono costrette così a sopportare un «pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Secondo Confartigianato, a gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese italiane sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che «pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta».

Per Confartigianato nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia arriva a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto, superando «di gran lunga» la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. Questo a causa di imposte sui consumi di energia.



29% in più Il costo dell'energia

Per Confartigianato l'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. Rilevato nel terzo trimestre 2017 un aumento di 383 euro



Apa

Lanz: «Energia, costi gravosi per gli artigiani»

Nonostante le critiche degli ultimi anni, «l'energia elettrica continua a rappresentare un costo troppo gravoso per le ditte artigiane», secondo il presidente dell'Apa, Gert Lanz. Secondo un'analisi di Confartigianato, in Italia l'elettricità costa alle Pmi il 29% in più rispetto alla media europea e la forbice è addirittura in aumento. Per gli addetti del settore, «colpa degli oneri fiscali e parafiscali, con particolare influenza delle tasse sui consumi energetici». «L'energia elettrica cara è un ostacolo da superare al più presto per favorire la competitività delle nostre aziende» — sottolinea Lanz. La percentuale del 29% in più rispetto alla media europea si traduce, in cifre, un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda. Valori significativi e, secondo gli esperti, destinati a crescere. Nel terzo trimestre del 2017, l'aumento rispetto ai tre mesi successivi è stato di

383 euro: un incremento che ha portato a 11.478 il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. A trascinare verso l'alto il prezzo dell'energia sono in particolare gli oneri fiscali e parafiscali, che finiscono per pesare per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Al contempo, in base ai dati, le tasse sui consumi energetici in Italia sono le più alte d'Europa, con ditte e famiglie costrette a pagare complessivamente 15 miliardi in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona. «Purtroppo nel settore dell'energia la situazione continua a non essere rosea e questi carichi eccessivi non fanno altro che mettere a repentaglio la competitività delle nostre aziende — ha spiegato Lanz — È necessario che il meccanismo degli oneri generali di sistema sia interamente ripensato, in particolar modo ripartendo in modo più equo il peso degli oneri tra le diverse dimensioni d'azienda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Energia elettrica carissima

Le nostre imprese pagano troppo

Confartigianato:
il 29% in più rispetto
alla media europea

MILANO

L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. È l'allarme lanciato da Confartigianato che indica per il 3/o trimestre dell'anno un aumento di 383 euro, in grado di portare a 11.478 euro «il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa».

«Le nostre piccole imprese – spiega il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti – pagano di elettricità, in media, 2.572 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area euro» e sono costrette così a sopportare un «pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Secondo Confartigianato, a gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese italiane sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che «pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta».

Per Confartigianato nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia arriva a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto, superando «di gran lunga» la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. Questo a causa di imposte sui consumi di energia che in Italia «sono le più alte d'Europa», dal momento che «imprese e famiglie pagano 15

miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona».

I tributi, inoltre, sono «mal distribuiti tra i diversi consumatori». Sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici – indica Confartigianato – pesa il 45% degli oneri generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore, con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%.

In questo modo, secondo Merletti, «ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi». ◀

«Un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende»



Bollette pesanti. Costi eccessivi per le piccole imprese italiane

CONFARTIGIANATO » STUDIO SULLE TARIFFE

Elettricità, una stangata per le piccole imprese

«In Italia si paga il 29% in più rispetto alla media dei Paesi dell'Unione Europea
A gonfiare i prezzi gli oneri fiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale»

«L'energia elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese italiane. In media infatti pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda) rispetto alla media dei loro colleghi dell'Unione Europea. E questo è un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa».

La denuncia arriva da **Lapam Confartigianato**: l'associazione, sulla base di un'analisi del proprio ufficio studi, sottolinea squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori.

A gonfiare il prezzo dell'e-

nergia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta.

Nei settori delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia ammonta a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto.

Anche in questo caso superiamo di gran lunga la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna.

Più in generale, in Italia le tasse sui consumi di energia sono le più alte d'Europa: imprese e famiglie pagano infatti 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Europa continentale.

«Non solo ci sono più tasse - sottolinea la **Lapam** - ma sono anche mal distribuite tra i diversi consumatori. Basti pensare che sulle piccole imprese in bassa tensione, ovvero quelle che determinano il 27% dei consumi energetici totali, pesa il 45% degli oneri generali di sistema. Al contrario inve-

ce, per le grandi aziende che divorano energia e che hanno il 14% dei consumi nazionali, la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%.

«In pratica - spiega **Lapam Confartigianato** - ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi. Uno squilibrio incomprensibile che costringe i piccoli imprenditori a caricarsi i costi degli altri utenti. Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori bisogna mettere mano a queste assurde disparità di trattamento. Non possiamo più tollerare un sistema tanto iniquo. Il meccanismo degli oneri generali di sistema va completamente ripensato e deve essere ripartito in modo più equo il peso degli oneri tra le diverse dimensioni d'azienda».

«È proprio per venire incontro alle esigenze delle piccole imprese - conclude l'associazione - che abbiamo aderito al consorzio Cenpi che consente risparmi per i costi energetici».





Confartigianato: «Elettricità, tasse cinque volte più pesanti sulle piccole imprese rispetto a quelle energivore»

LAPAM-CONFARTIGIANATO

«L'energia costa cara alle Pmi meno consumi e più paghi»

► REGGIO EMILIA

«L'energia elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese italiane che, in media, pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda) rispetto alla media dei loro colleghi dell'Unione europea. Un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi. Una denuncia che arriva da Lapam Confartigianato e viene rimbalzata dall'associazione reggiana. A gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta.



Piccole imprese penalizzate

Confartigianato denuncia: l'energia elettrica in Italia costa il 29% più della media Ue e continua ad aumentare



Artigiani: bollette sempre più pesanti

TREVISO - (zan) Bollette dell'elettricità sempre più salate per le piccole imprese trevigiane. Se i consumi elettrici in crescita testimoniano una ritrovata vitalità delle aziende locali, i rincari nell'approvvigionamento rischiano di vanificare gli sforzi di agganciare la ripresa.

La denuncia arriva **Con-fartigianato** Marca Trevigiana «L'energia elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese che, in media, la pagano il 29% in più rispetto ai loro colleghi dell'Unione europea - conferma il presidente Vendemiano Sartor - un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo per una piccola impresa».

Dati nazionali, ma che, secondo l'associazione, fotografano appieno anche la situazione locale. A suscitare le proteste degli artigia-

ni è soprattutto il fatto che a gonfiare le fatture, più ancora del costo della materia prima, siano tasse, accise e altri oneri simili: pesano per quasi il 40% dell'importo totale. E poi un altro paradosso: le ditte artigiane assorbono il 27% della corrente, ma pagano il 45% degli oneri di sistema. «In pratica - nota Sartor - ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo m e c c a n i s m o: meno consumi, più paghi. Uno squilibrio incomprensibile che costringe i piccoli a caricarsi i costi degli altri utenti. Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori bisogna mettere mano a queste assurde disparità di trattamento».



IL PESO DEGLI ONERI FISCALI SULLA BOLLETTA

Elettricità, le imprese italiane pagano il 29% in più

Costi maggiorati per le Pmi rispetto alla media europea. E la forbice continua ad aumentare

Gian Maria De Francesco

Roma L'energia elettrica continua a rappresentare una voce di spesa molto gravosa per le imprese artigiane. In base ad una recente analisi di **Confartigianato**, in Italia l'elettricità costa alle Pmi il 29% in più rispetto alla media europea e la forbice è addirittura in aumento. Colpa degli oneri fiscali e parafiscali, con particolare influenza delle tasse sui consumi energetici. La percentuale, tradotta in cifre, comporta un maggior esborso annuo di 2.572 euro per azienda. Il trend, tuttavia, è in crescita: nel terzo trimestre del 2017, l'aumento rispetto ai tre mesi precedenti è stato di ben 383 euro. L'incremento ha portato a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa.

La causa di questo svantaggio competitivo è da ricercarsi negli oneri di natura fiscale che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Il prelievo fiscale sull'energia per le

pmi manifatturiere ammonta a 7.679 euro per azienda, è pari a 1.125 euro per addetto. Anche in questo caso l'Italia è ben al di sopra della media europea di 422 euro per addetto rispetto a Francia, Germania e Spagna. Non c'è da meravigliarsi perché nel nostro Paese le tasse sui consumi di energia sono le più alte del Continente: imprese e famiglie pagano infatti 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona. Più tasse, quindi, ma anche mal distribuite tra i diversi consumatori: sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa il 45% degli oneri generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8 per cento.

«In pratica, ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi», ha commentato il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** denunciando «uno squilibrio incomprensibile che co-

stringe i piccoli imprenditori a caricarsi i costi degli altri utenti». Necessario, quindi, alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori ripensando completamente, conclude Merletti, «il meccanismo degli oneri generali di sistema ripartendone in modo più equo il peso tra le diverse dimensioni d'azienda».

Il problema è avvertito anche da **Confartigianato** Bolzano. «Purtroppo - spiega il locale presidente Gert Lanz - nel settore dell'energia la situazione continua a non essere rosea e questi carichi eccessivi non fanno altro che mettere a repentaglio la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». L'invito alla politica, in particolare al ministro dello Sviluppo Carlo Calenda (titolare della materia) è, pertanto, quello di «ridurre le disparità di trattamento» che compromette la capacità delle imprese italiane di restare a galla in un mercato sempre più difficile.

2.572

Gli euro in più all'anno che paga ciascuna delle pmi italiane. L'incremento ha portato a 11.478 euro il costo medio annuo

7.679

Il prelievo fiscale in euro all'anno sull'energia per ciascuna pmi del settore manifatturiero, pari a 1.125 euro per addetto



«L'energia costa il 29% in più rispetto alle pmi europee»

MILANO. L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. È l'allarme lanciato da **Confartigianato** che indica per il 3° trimestre dell'anno un aumento di 383 euro, in grado di portare a 11.478 euro «il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa». «Le nostre piccole imprese - spiega il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** - pagano di elettricità, in media, 2.572 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area euro» e sono costrette così a sopportare un «pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Secondo **Confartigianato**, a gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese italiane sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che «pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta». Per **Confartigianato** nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia arriva a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto, superando «di gran lunga» la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. //



Energia, costi più alti

L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il +29% rispetto alla media Ue. L'aumento per il terzo trimestre dell'anno è di 383 euro, dice Confartigianato



ENERGIA ELETTRICA

Nuovo salasso in bolletta per piccole e medie imprese



Per le Pmi friulane energia elettrica del 29% più cara della media Ue

UDINE

L'energia elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese che, in media, pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda) rispetto alla media dei loro colleghi dell'Unione europea. Un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. «Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa» commenta il vicepresidente di **Confartigianato** Fvg, Silvano Pascolo.

Citando i risultati di un'indagine della federazione nazionale, Pascolo richiama squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori. A gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia ammonta a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto. Anche in questo caso si supera di gran lunga la media europea di 422 euro per addetto di Fran-

cia, Germania e Spagna.

Più in generale, in Italia le tasse sui consumi di energia sono le più alte d'Europa: imprese e famiglie pagano infatti 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona.

Più tasse, quindi, ma anche mal distribuite tra i diversi consumatori: sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa il 45% degli oneri generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%.

«In pratica - commenta Pascolo - ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi. Uno squilibrio incomprensibile che costringe i piccoli imprenditori a caricarsi i costi degli altri utenti. Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori bisogna mettere mano a queste assurde disparità di trattamento. Non possiamo più tollerare un sistema tanto iniquo. Il meccanismo degli oneri generali di sistema va completamente ripensato e deve essere ripartito in modo più equo il peso degli oneri tra le diverse dimensioni d'azienda».

Come **Confartigianato** «attraverso il Consorzio Caem, aiutiamo le imprese a rifornirsi a prezzi più bassi. Ma ciò non toglie le distorsioni vanno corrette» conclude Pascolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elettricità 'salata', è polemica

'Penalizzato chi consuma meno

Confartigianato attacca: «Così la competitività è a rischio»

CONFARTIGIANATO Imprese Lucca va alla carica sul tema delle bollette elettriche «salate» per gli artigiani. «Continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese italiane l'energia elettrica. Queste – sottolinea **Confartigianato** – pagano l'elettricità circa il 29% in più rispetto alle imprese dell'Unione Europea. E' una differenza destinata ad aumentare visto che nel 3° trimestre del 2017 la bolletta delle piccole aziende è aumentata di ben 383 euro rispetto al trimestre precedente e fa salire a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa». Michela Fucile, presidente di **Confartigianato** della provincia di Lucca sottolinea come questo fardello comprometta la competitività delle nostre imprese e anche la ripresa economica.

«**CAUSA** di questo aumento del prezzo dell'energia sono gli oneri fiscali e parafiscali che gravano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Le tasse – prosegue la presidente di **Confartigianato** –

sono le più alte d'Europa. C'è poi una cattiva distribuzione di queste imposte sulle diverse tipologie di imprese; basta pensare che sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa ben il 45% degli oneri generali del sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%. «In pratica – prosegue la dottoressa Fucile – ai piccoli imprenditori si applica quel meccanismo perverso che penalizza chi meno consuma. Per fortuna, insieme ad altre **Confartigianato** della Toscana ha dato vita ad un Consorzio, che consente dei risparmi significativi alle nostre imprese che già si avvalgono di questo strumento. Tutte le aziende, possono farsi fare gratuitamente un preventivo per sapere quanto risparmierebbero aderendo a questo Consorzio basta solo inviare una fotocopia di una bolletta della luce, anche per fax, a **Confartigianato** Lucca. Contattare l'associazione allo 0583/47641, una telefonata può farvi risparmiare parecchi euro».

«**STANGATA**»
Un artigiano
all'opera e,
a destra, Michela
Fucile, presidente
di **Confartigianato**



Energia, ditte fulminate dalla bolletta «Uniamoci per spendere di meno»

Michela Fucile critica il sistema: «Paghiamo il 30% più dell'Europa»

STRANGOLATI DALLE TASSE

IL PESO fiscale ricade quasi tutto sulle piccole imprese che consumano poco, mentre sulle grandi aziende ad altissimo assorbimento elettrico cade solo l'8% degli oneri generali.

ALTRO che distribuzione di energia, le bollette elettriche la risucchiano. L'energia. Quella, di investire, di innovare, di assumere, dei piccoli artigiani. Confartigianato imprese Lucca ha infatti stimato che le piccole imprese italiane pagano l'elettricità il 29% in più rispetto alle imprese dell'Unione Europea. «E questa – spiega Michela Fucile, l'imprenditrice viareggina e presidente provinciale dell'associazione di categoria degli artigiani – è una differenza destinata ad aumentare visto che nel terzo trimestre del 2017 la bolletta delle piccole imprese artigiane è aumentata di 383 euro rispetto al trimestre precedente; facendo salire il costo medio annuo a 11mila 478 euro».

UN FARDELLO che compromette inevitabilmente il livello di competitività, e anche la ripresa economica. «Causa di questo balzello sull'energia sono gli oneri fiscali e parafiscali che gravano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta»; che gonfia, quasi raddoppia le spese dell'effettivo consumo. «C'è poi una cattiva distribuzione di queste imposte sulle diverse tipologie di imprese; basti pensare – prosegue Fucile – che nelle piccole realtà in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa ben il 45% degli oneri generali del sistema. Mentre

per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%. In pratica – sintetizza – ai piccoli imprenditori si applica quel meccanismo perverso che finisce per penalizzare chi meno consuma».

PER uscire da questo meccanismo perverso Confartigianato imprese Lucca apre una strada alle piccole imprese artigiane, quella del consorzio. «Le nostre imprese che già si avvalgono di questo strumento – assicura la presidente – hanno potuto giovare di risparmi davvero significativi». Il principio cardine è quello semplice e sempre vincente de 'l'unione fa la forza'; aggregando la domanda di energia delle imprese è infatti possibile strappare ai fornitori prezzi scontati rispetto a quelli di mercato. «Tutte le aziende interessate – conclude Fucile – possono farsi fare gratuitamente un preventivo, per avere una stima precisa del vantaggio che potranno trarre aderendo al Consorzio».

PER FARLO è necessario inviare la fotocopia di una bolletta della luce, preferibilmente l'ultima, anche per fax a Confartigianato Lucca. Per contattare l'associazione è possibile chiamare il numero 0583 - 47641.



CONFARTIGIANATO
 Michela Fucile





Bollette salate
Confartigianato: "Per le piccole e medie imprese lucane l'energia elettrica costa il 29% in più rispetto alla media europea"

A PAGINA 2

LO STUDIO

La denuncia di **Confartigianato**: 29% in più pari ad un maggior costo annuo di 2.466 euro in più l'anno rispetto alla media europea

Pmi, bollette elettriche troppo care

L'energia continua a costare cara ad artigiani e piccole imprese. Basilicata nona tra le regioni

A gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il **39,7%**

POTENZA - L'energia elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese lucane che, in media, pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.466 euro in più l'anno rispetto ai colleghi europei) collocando la Basilicata al nono posto nella graduatoria delle Regioni italiane per rank relativo al gap-impresa. Un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa.

Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa.

La denuncia arriva dalla **Confartigianato** che sulla base di un'analisi di proprio Centro Studi sottolinea squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori. A gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Nei settori delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia ammonta a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto. Anche in questo caso superiamo di gran lunga la media

europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. Più tasse, quindi, ma anche mal distribuite tra i diversi consumatori: sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa il 45% degli oneri

generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%.

"Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori - commenta **Rosa Gentile** del comitato esecutivo di **Confartigianato** - bisogna mettere mano alla situazione intollerabile di assurde disparità di trattamento. I Consorzi energia di **Confartigianato**, che da oltre 10 anni operano per consentire il risparmio energetico delle piccole imprese, si preparano ad affrontare l'appuntamento del primo gennaio 2018, quando, come previsto dal Ddl Concorrenza, finirà la tutela di prezzo del mercato dell'energia.

Confartigianato - sottolinea **Gentile** - li sta ac-



compagnando nel percorso di profonda innovazione dei servizi offerti alle imprese associate. Ma soprattutto si tratta di affiancare le imprese in un mercato dell'energia ancora opaco per quanto riguarda la convenienza delle tariffe, la confrontabilità dei prezzi, la qualità delle forniture e la chiarezza delle condizioni offerte.

Tra le sfide che attendono i Consorzi non c'è soltanto il traguardo del 2018 e l'acquisto delle commodities energetiche ma anche i target imposti dal pacchetto energia dell'Unione europea, noto come pacchetto

20-20-20: in pratica l'Ue si impegna a ridurre del 20% le emissioni di gas a effetto serra, a portare al 20% il risparmio energetico, e aumentare al 20% la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Tutto questo significa uno straordinario impegno per i Consorzi energia sul tema delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica.

Il mercato libero dell'energia, sebbene siano passati 15 anni dall'inizio del processo di liberalizzazione - continua Gentile - si caratterizza per la presenza di diverse problematiche che affliggono le imprese consumatrici e che offuscano i benefici della liberalizzazione del mercato stesso. Numerosi sono ad esempio i casi di maxiconguagli su fatture per inconvenienti attinenti ai contatori. Le imprese hanno diritto ad avere bollette nei tempi concor-

dati contrattualmente, dal contenuto chiaro e comprensibile e con una corretta attribuzione dei consumi. Per le imprese a minor consumo, gli effetti della misura nota come "taglia bollette" non produce i benefici auspicati.

Piuttosto che rimuovere la tutela di prezzo occorre riformare il mercato e la tutela stessa rivedendo l'attuale legame tra venditore e distributore che penalizza gli operatori che offrono servizi energetici e imponendo offerte realmente confrontabili e misurabili tra loro. Basti pensare che, in moltissimi casi, il passaggio al mercato libero ha rappresentato un fattore di incremento dei prezzi dell'energia piuttosto che un'opportunità di risparmio per le Pmi; una contraddizione, se si tiene conto che l'apertura alla concorrenza avrebbe dovuto perseguire obiettivi di maggiore efficienza e riduzione dei costi per i clienti finali.





CONFARTIGIANATO

Energia salata per le Pmi Maglia nera in Europa

MILANO - L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. È l'allarme lanciato da **Confartigianato** che indica per il terzo trimestre dell'anno un aumento di 383 euro, in grado di portare a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. «Le nostre piccole imprese - spiega il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** - pagano di elettricità, in media, 2.572 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area euro e sono costrette così a sopportare un pesante fardello che compromette la competitività e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Secondo **Confartigianato**, a gonfiare il prezzo sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che «pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta». Nei settori manifatturieri il prelievo fiscale sull'energia arriva a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto, superando «di gran lunga» la media europea di 422 euro.



L'ANALISI Il mercato dell'elettricità, secondo i dati di [Confartigianato](#), penalizza le realtà italiane

«I costi elevati dell'energia affliggono le imprese»

di **Silvia Bottelli**

■ I costi dell'energia incidono sempre più sulla competitività delle imprese. Ma non solo l'energia è un salasso per imprese e famiglie: le imprese italiane pagano ben più del loro concorrenti europei, a tutto lo svantaggio nella competizione sui mercati internazionali.

«L'energia elettrica continua a costare cara agli artigiani e alle piccole imprese che, in media, pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda) rispetto alla media dei loro colleghi dell'Unione Europea» denuncia [Giorgio Merletti](#), presidente varesino di [Confartigianato](#) sulla base di un'analisi della Confederazione che sottolinea squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori. E quello di cui stiamo parlando è un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. «Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripre-

sa».

E qualche leva sulla quale agire ci sarebbe, dal momento che a gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. In pratica dunque, conti alla mano, nei settori delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia ammonta a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto. Anche in questo caso superiamo di gran lunga la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. In pratica in Italia le tasse sui consumi di energia sono le più alte d'Europa: imprese e famiglie pagano infatti 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona. Più tasse dunque, ma anche mal distribuite tra i diversi consumatori denuncia [Confartigianato](#): sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa il 45% degli oneri generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%.

«In pratica - commenta Merletti - ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi.

Uno squilibrio incomprensibile che costringe i piccoli imprenditori a caricarsi i costi degli altri utenti».

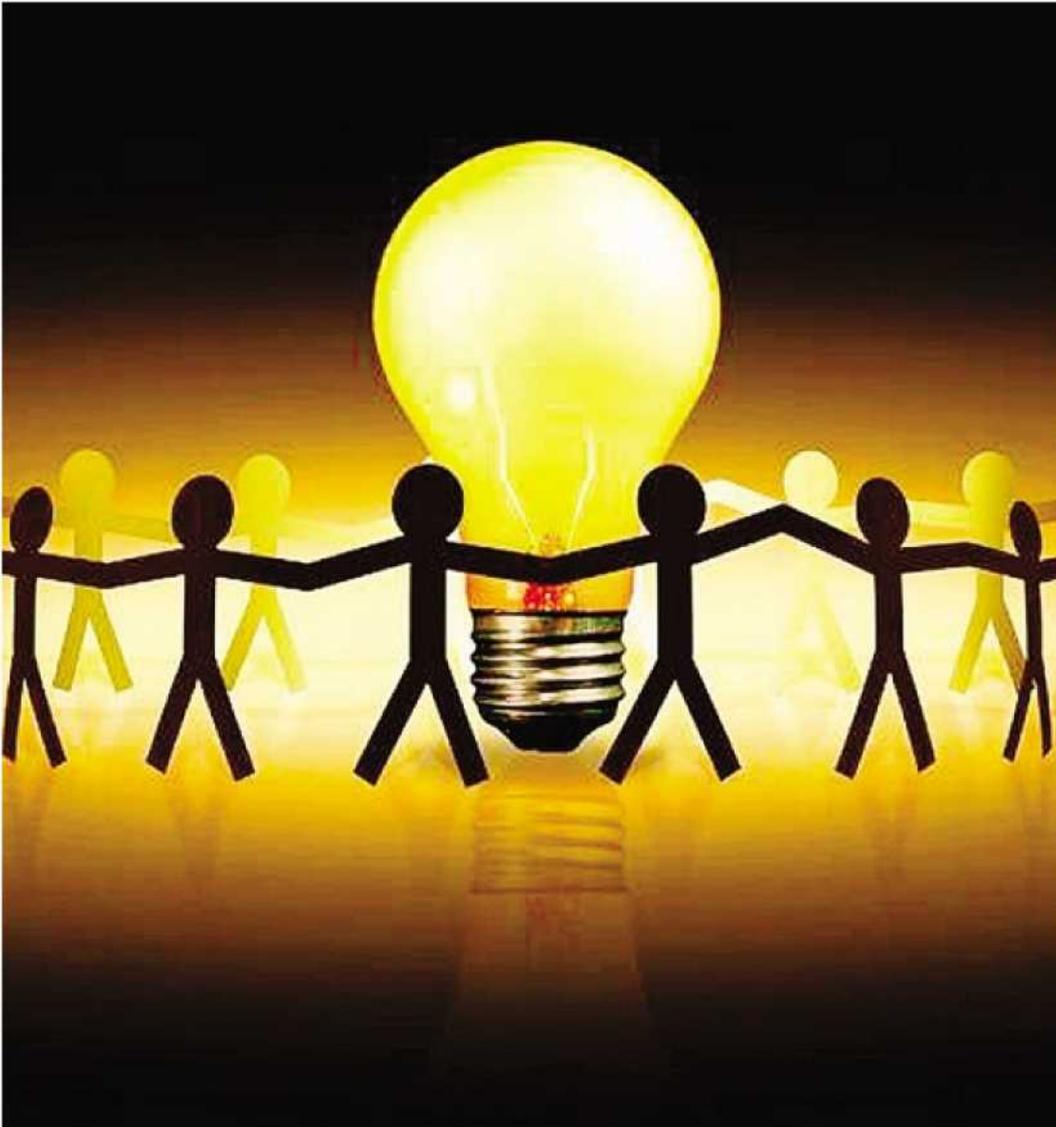
Necessario dunque prendere qualche provvedimento per arginare questo crescente divario: «Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori bisogna mettere mano a queste assurde disparità di trattamento. Non possiamo più tollerare un sistema tanto iniquo. Il meccanismo degli oneri generali di sistema va completamente ripensato e deve essere ripartito in modo più equo il peso degli oneri tra le diverse dimensioni d'azienda».

Ma se sulla componente fiscale del costo energetico ben poco possono far le imprese, qualche leva può essere mossa nella componente del costo dell'energia: sempre più imprese si uniscono in consorzi di acquisto per riuscire a spuntare, nel mercato libero, prezzi migliori. Uno di questi è il Cenpi di [Confartigianato](#) al quale oggi aderiscono più di mille tra privati e imprese. Un numero importante, che consente di procedere all'acquisto di energia elettrica a prezzi competitivi e di "bloccarne" le oscillazioni. «Chi oggi è in Cenpi - spiegano gli esperti Cenpi di [Confartigianato](#) Varese - ha la garanzia di vedersi erogare l'energia elettrica acquistata in momenti di mercato favorevole». ■

Le Promozioni
ECONOMIA
 I costi elevati dell'energia affliggono le imprese.



PROTEZIONE DEI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELETTUALE
 L'OCCASIONE DI UNO DEI PIÙ GRANDI MERCATI EUROPEI
 OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA
 PUBBLICITÀ E COMUNICAZIONE
 www.okannunci.it



{ **Confartigianato** } Estate torrida per le imprese pugliesi

Tasse e costo dell'energia elettrica alzano la temperatura

Estate bollente anche per le imprese pugliesi: sale il costo dell'energia elettrica e la pressione fiscale resta molto elevata. Tant'è che dalle quattro principali imposte (Irpef, Iva, Irap e Ires) l'Erario incassa ben 9,7 miliardi. A rilevarlo è il Centro Studi di **Confartigianato** Imprese Puglia.

In particolare, dal mese scorso, il costo medio annualizzato dell'energia elettrica per una micro-piccola impresa, in maggior tutela, sale a 11.478 euro, in crescita del 3,5 per cento rispetto al trimestre precedente (383 euro in più). L'aumento, rilevato in ottica congiunturale, è da imputarsi alla crescita dell'8,3 per cento della «spesa per la materia energia», mentre sono rimaste pressoché invariate la «spesa per il trasporto e la gestione del contatore» e la «spesa per oneri di sistema».

In dettaglio, la «spesa per la materia energia» è pari a 4.126 euro e torna ai livelli del primo trimestre 2015 a cui si aggiunge la «spesa per oneri di sistema» (3.808 euro). Nel complesso gli «oneri fiscali e parafiscali» pesano per il 39,7 per cento del costo totale della bolletta elettrica di una micro e piccola impresa, mentre la «spesa per la materia energia» pesa per il 43,6 per cento.

Il prezzo di maggior tutela, oltre a costituire un parametro di riferimento per l'intero mercato elettrico, nel segmento non domestico interessa ben 3 milioni 718mila punti di prelievo, pari alla metà (51,1 per cento) del totale degli utenti non domestici in bassa tensione che consumano 17.635 giga watt (GWh), un quarto (24,2 per cento) del totale non domestico. Rispetto al 2015 gli utenti non domestici in bassa tensione in maggior tutela registrano un calo di volumi del 6,8 per cento e i punti di prelievo sono diminuiti del 4,7 per cento.

Sul fronte delle imposte, non cala la pressione fiscale. Per la precisione, sono stati versati 9 miliardi 735 milioni 488mila euro con le dichiarazioni del 2016, in calo di un milione 243mila euro, pari ad un tasso negativo dello 0,01 per cento rispetto all'anno prima. Quindi, il gettito è rimasto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (9 miliardi 763 milioni 731mila euro).

In dettaglio, sono stati versati 6,4 miliardi di euro per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) da parte di 2.550.198 contribuenti pugliesi che hanno così assolto all'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi.

Riguardo all'imposta sul valore aggiunto (Iva), il gettito ammonta a 2,3 miliardi. Sono state presentate, per via telematica, 328.549 dichiarazioni Iva da parte di lavoratori autonomi, ditte individuali e società pugliesi. Rappresentano il 6,41 per cento del totale delle dichiarazioni Iva in Italia (5.125.808). Rispetto all'anno precedente sono state 7.499 in meno, pari ad una flessione del 2,2 per cento (nel 2014 erano 336.048). Il volume d'affari dichiarato è salito

del 3,4 per cento ovvero di 2,6 milioni: da 75 miliardi a 77,6. Circa l'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), l'imposta netta versata dalle imprese pugliesi, esclusi gli enti pubblici locali, è stata di 495,3 milioni. Sono state presentate, per via telematica, 289.291 dichiarazioni Irap.

Rispetto all'anno precedente, sono state presentate 3.860 dichiarazioni in meno, registrando così un decremento dell'1,3 per cento (erano 293.151 nel 2014). Dalle dichiarazioni è possibile dedurre il valore della produzione che si attesta a 16,2 miliardi di euro (contro i 16,7 dell'anno precedente).

Per l'imposta sul reddito delle società (Ires), le aziende pugliesi hanno versato poco più di mezzo miliardo di euro (531,6 milioni). Rispetto all'anno precedente, il gettito è aumentato di quasi 23 milioni, pari al 4,5 per cento (l'anno prima sono stati versati 508,6 milioni). Sono state presentate 60.716 dichiarazioni. «Dall'analisi del nostro centro Studi si evince con chiarezza come, nonostante i recenti provvedimenti adottati a livello nazionale, la pressione fiscale sulle imprese rimanga ancora tra le più elevate in Europa - commenta Francesco Sgherza, presidente di **Confartigianato** Imprese Puglia. Se a questo aggiungiamo un altro fattore cruciale, ossia il costo dell'energia, possiamo ben renderci conto di quanto sia difficile, soprattutto per piccoli imprenditori ed artigiani, far quadrare i conti. Secondo Sgherza: «è fondamentale dare alle aziende gli strumenti necessari a consolidare una ripresa ancora troppo debole. Proseguire sulla strada della riduzione della pressione fiscale è una scelta necessaria ed anzi, direi obbligata, per un sistema impositivo come quello italiano, bisognoso altresì di un sostanzioso alleggerimento sotto il profilo burocratico. Allo stesso modo, però, è opportuno aver riguardo anche ad altre voci di spesa che hanno un peso rilevante sui bilanci aziendali. L'energia è indubbiamente fra queste. È risaputo che la nostra regione non solo è autosufficiente dal punto di vista del proprio fabbisogno energetico, ma è in grado di produrre molta più energia di quanta gliene occorra. Il paradosso è che, nonostante questo, le bollette di cittadini e imprese continuano ad essere molto salate. È verosimile, poi, che l'imminente cessazione del servizio di maggior tutela acuisca tale problematica.

Per fortuna, però - ha concluso il presidente - è possibile mettere in campo soluzioni innovative per abbattere i costi già oggi. I nostri associati lo sanno bene: come **Confartigianato**, tramite i Consorzi nazionali per l'acquisto di energia sul mercato libero, consentiamo non soltanto agli imprenditori aderenti, ma anche alle loro famiglie, di mettersi assieme al fine di usufruire di risparmi consistenti ed effettivi, immediatamente riscontrabili in bolletta».



■ IL CASO
 Bollette
 elettriche
 troppo care
 in Basilicata
 Confartigianato
 lancia l'allarme

Per **Confartigianato** l'elettricità in Basilicata costa il 29% in più rispetto alla media europea
Caro-bolletta per le imprese lucane

Gentile: «Intervenire sulle disparità di trattamento per aiutare i piccoli»

«L'ENERGIA elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese lucane che, in media, pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.466 euro in più l'anno rispetto ai colleghi europei) collocando la Basilicata al nono posto nella graduatoria delle Regioni italiane per rank relativo al gap-impresa».

La denuncia arriva dalla **Confartigianato** che sulla base di un'analisi di proprio Centro Studi sottolinea squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori. Inoltre sembrano destinate «a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa».

Per l'associazione di piccoli imprenditori «si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa».

A gonfiare le bollette per le piccole imprese ci sarebbero «soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta». Nei settori delle piccole imprese, in particolare, il prelievo fiscale sull'energia ammonterebbe «a 7.679 euro per azienda (...) pari a 1.125 euro per addetto», superando di gran lunga la media euro-

pea di «422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna».

Confartigianato evidenzia anche l'inequità nella distribuzione delle tasse tra i diversi consumatori, con le piccole imprese in bassa tensione «che determinano il 27% dei consumi energetici» ma pesano per «il 45% degli oneri generali di sistema», mentre «per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%».

«Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori - commenta **Rosa Gentile** del comitato esecutivo di **Confartigianato** - bisogna mettere mano alla situazione intollerabile di assurde disparità di trattamento. I Consorzi energia di **Confartigianato**, che da oltre 10 anni operano per consentire il risparmio energetico delle piccole imprese, si preparano ad affrontare l'appuntamento del primo gennaio 2018, quando, come previsto dal Ddl Concorrenza, finirà la tutela di prezzo del mercato dell'energia».

«**Confartigianato** - sottolinea **Gentile** - li sta accompagnando nel percorso di profonda innovazione dei servizi offerti alle imprese associate. Ma soprattutto si tratta di affiancare le imprese in un mercato dell'energia ancora opaco per quanto riguarda la convenienza delle tariffe, la confrontabilità dei prezzi, la qualità delle forniture e la chiarezza delle condizioni offerte».





Rosa Gentile

L'APPELLO DELLA LAPAM

«Il costo dell'energia continua a penalizzarci»

PARAGONE

«Lo paghiamo il 29 per cento in più rispetto alla media dei concorrenti europei»

«L'ENERGIA elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese italiane che, in media, pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda) rispetto alla media dei loro colleghi dell'Unione europea. Un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa».

La denuncia arriva da **Lapam Confartigianato**: l'associazione, sulla base di un'analisi dell'ufficio studi, sottolinea squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori.

A gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Nei settori delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia ammonta a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto. Anche in questo caso superiamo di gran lunga la media europea di 422 euro per addet-

to di Francia, Germania e Spagna. Più in generale, in Italia le tasse sui consumi di energia sono le più alte d'Europa: imprese e famiglie pagano infatti 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona.

Più tasse, quindi, ma anche mal distribuite tra i diversi consumatori: sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27% dei consumi energetici pesa il 45% degli oneri generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%.

«**IN PRATICA** – spiega **Lapam Confartigianato** – ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi. Uno squilibrio incomprensibile che costringe i piccoli imprenditori a caricarsi i costi degli altri utenti. Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori bisogna mettere mano a queste assurde disparità di trattamento. Non possiamo più tollerare un sistema tanto iniquo. Il meccanismo degli oneri generali di sistema va completamente ripensato e deve essere ripartito in modo più equo il peso degli oneri tra le diverse dimensioni d'azienda. E' proprio per venire incontro alle esigenze delle piccole imprese – conclude l'associazione – che abbiamo aderito al consorzio Cenpi che consente risparmi per i costi energetici. Per informazioni è possibile consultare il sito www.lapam.eu».



Le bollette elettriche, un cruccio in più per gli imprenditori



CONFARTIGIANATO

Contro il caro energia le aziende scelgono di unirsi in consorzio

VISTO che per le piccole e medie imprese l'energia elettrica costa il 29% in più della media dell'Unione europea, a Ravenna **Confartigianato** ha avviato un suo servizio energia, promuovendo acquisti cumulativi e quindi più vantaggiosi. Lo ha ricordato ieri il segretario provinciale Tiziano Samore', citando la statistica dell'Ufficio studi nazionale di **Confartigianato**, che parla, in media, di un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda rispetto alla media di quelle dell'Unione europea. Questo divario, tra l'altro, sarebbe destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente. Il che porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. Per **Confartigianato**, dunque, questi «squilibri e distorsioni nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori».

A gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia ammonta a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto, quando la media europea è di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna.



LAPAM

«Energia elettrica troppo cara»

«L'ENERGIA elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese italiane che, in media, pagano l'elettricità il 29% in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda) rispetto alla media dei loro colleghi dell'Unione europea. Un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa. Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa».

La denuncia arriva da **Lapam Confartigianato**: l'associazione, sulla base di un'analisi dell'ufficio studi, sottolinea squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori.



LA DENUNCIA DI CONFARTIGIANATO

Italia, bollette carissime per le aziende

MILANO. L'energia elettrica costa alle piccole imprese italiane il 29% in più rispetto alla media europea. È l'allarme lanciato da Confartigianato che indica per il terzo trimestre dell'anno un aumento di 383 euro, in grado di portare a 11.478 euro «il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa».

«Le nostre piccole imprese - spiega il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti - pagano di elettricità, in media, 2.572 euro in più all'anno rispetto alle Pmi dell'area euro» e sono costrette così a sopportare un «pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa». Secondo Confartigianato, a gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese italiane sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che «pesano per il 39,7% sull'importo finale in bolletta». Per Confartigianato nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sull'energia arriva a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto, superando «di gran lunga» la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. Questo a causa di imposte sui consumi di energia che in Italia «sono le più alte d'Europa», dal momento che «imprese e famiglie pagano 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona».



Allarme energia Costi alle stelle

Le piccole imprese pagano l'elettricità il 29% in più della media Ue. Le bollette "gonfiate" da oneri di sistema nel 3° trimestre hanno avuto rincari di 383 euro.

L'energia elettrica continua a costare molto cara agli artigiani e alle piccole imprese italiane che, in media, pagano l'elettricità il 29 per cento in più (pari ad un maggior costo annuo di 2.572 euro per azienda) rispetto alla media dei loro colleghi dell'Unione europea.

Un divario destinato a peggiorare visto che, nel terzo trimestre 2017, la bolletta dei piccoli imprenditori è in aumento di 383 euro rispetto al trimestre precedente e porta a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa.

Si tratta di un pesante fardello che compromette la competitività delle nostre aziende e ostacola gli sforzi per agganciare la ripresa. La denuncia arriva dal presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** il quale, sulla base di un'analisi della Confederazione, sottolinea squilibri e distorsioni che, nel mercato energetico, penalizzano proprio i piccoli imprenditori.

A gonfiare il prezzo dell'energia per le piccole imprese sono soprattutto gli oneri fiscali e parafiscali che pesano per il 39,7 per cento sull'importo finale in bolletta. Nei settori manifatturieri delle piccole imprese il prelievo fiscale sul-

l'energia ammonta a 7.679 euro per azienda ed è pari a 1.125 euro per addetto. Anche in questo caso superiamo di gran lunga la media europea di 422 euro per addetto di Francia, Germania e Spagna. Più in generale, in Italia le tasse sui consumi di energia sono le più alte d'Europa: imprese e famiglie pagano infatti 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona.

Più tasse, quindi, ma anche mal distribuite tra i diversi consumatori: sulle piccole imprese in bassa tensione che determinano il 27 per cento dei consumi energetici pesa il 45 per cento degli oneri generali di sistema, mentre per le grandi aziende energivore con il 14% dei consumi la quota degli oneri generali di sistema scende all'8%.

In pratica ai piccoli imprenditori si applica l'assurdo meccanismo: meno consumi, più paghi. Uno squilibrio incomprensibile che costringe i piccoli imprenditori a caricarsi i costi degli altri utenti. Per alleggerire le bollette elettriche dei piccoli imprenditori bisogna mettere mano a queste assurde disparità di trattamento. Non possiamo più tollerare un sistema tanto iniquo.

Il meccanismo degli oneri generali di sistema va completamente ripensato e deve essere ripartito in modo più equo il peso degli oneri tra le diverse dimensioni d'azienda.

CONFARTIGIANATO BIELLA



CONFARTIGIANATO**Mercato elettrico
attenti alle offerte**

■ ■ **Confartigianato** Imprese Marca Trevigiana ricorda che presso i suoi uffici è assicurata un'assistenza specifica in materia di risparmio energetico e che sono attive delle convenzioni con Aim Energy e CAEM, Consorzio Acquisti energia e Multiutility, che consentono di risparmiare alle imprese e alle famiglie. A queste ultime almeno il 20% sul costo della materia prima energia elettrica e il 13% sul gas rispetto ai prezzi del mercato tutelato.

Confartigianato valuta positivamente la liberalizzazione del mercato elettrico, ma sostiene che il rischio di affidarsi a ciarlatani che si spacciano da consulenti è dietro l'angolo. Per questo **Confartigianato**, all'indomani dell'approvazione della legge sulla concorrenza, che dà avvio al processo che porterà alla fine del mercato di maggior tutela, invita imprese e famiglie a prestare attenzione.



Confartigianato: le società pagano il 29% in più rispetto al resto dell'Unione europea Energia elettrica, il Fisco alza il costo per le aziende

» «Nonostante le critiche degli ultimi anni, l'energia elettrica continua a rappresentare un costo troppo gravoso per le ditte artigiane». È quanto emerge da un'analisi di Confartigianato secondo cui in Italia l'elettricità costa alle piccole e medie imprese il 29% in più rispetto alla media europea e la forbice è addirittura in aumento.

Colpa degli oneri fiscali e parafiscali, con particolare influenza delle tasse sui consumi energetici.

PIÙ 2500 EURO. Una percentuale che tradotta in cifre significa un maggior costo annuo di ben 2.572 euro per azienda. Valori significativi e, purtroppo, destinati ulteriormente a crescere. Nel terzo trimestre del 2017, l'aumento rispetto ai tre mesi successivi è stato di 383 euro: un incremento che ha portato a 11.478 euro il costo medio annuo dell'energia per una piccola impresa.

Ma da cosa dipendono queste spese difficilmente sopportabili e di fatto utili soltanto per penalizzare le realtà di piccole dimensioni? A trascinare verso l'alto il prezzo dell'energia sono in particolare gli oneri fiscali e parafiscali, i quali finiscono per pesare per il 39,7% sull'importo finale in bolletta. Al contempo, le tasse sui consumi energetici in Italia sono nettamente le più alte d'Europa, con

ditte e famiglie costrette a pagare complessivamente 15 miliardi di euro in più rispetto ai cittadini dell'Eurozona. Il tutto senza dimenticare la cattiva distribuzione di tali oneri tra i diversi consumatori, con le pmi bersagliate in percentuale nettamente superiore rispetto alle grandi imprese.

COMPETITIVITÀ A RISCHIO. Un problema avvertito anche da Confartigianato secondo cui «questi carichi eccessivi non fanno altro che mettere a repentaglio la competitività delle nostre aziende. Il meccanismo del “meno consumi, più paghi” applicato ai piccoli operatori economici è un'assurdità ed in tal modo sono proprio queste realtà ad accollarsi i costi degli altri utenti. Crediamo», sostiene Confartigianato imprese, «che il meccanismo degli oneri generali di sistema vada interamente ripensato, in particolar modo ripartendo in modo più equo il peso degli oneri tra le diverse dimensioni d'azienda».

IL PIANO REGIONALE. In Sardegna l'obiettivo dichiarato del piano energetico regionale adottato dalla giunta guidata da Francesco Pigliaru era quello di dimezzare i costi dell'energia per cittadini e imprese della Sardegna. Un risultato da raggiungere.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La bolletta media per un anno è di 11.478 euro



Contatori dell'energia elettrica

